PARCO TICINO LAGO MAGGIORE
www.parcoticinolagomaggiore.it

AUDIOR
ACUSMONIUM

ARS AUDIO

KIND
Audible Power Solutions

L'Associazione 'AUDIOR'
Con il Patrocinio dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore

PRESENTA

FUOCO ARIA TERRA ACQUA

LA MUSICA DEGLI ELEMENTI

DUE CONCERTI CON L'ACUSMONIUM

AUDIOR

A cura di Eraldo Bocca e Dante Tanzi

SABATO 3 e DOMENICA 4 OTTOBRE 2015

Ore 21:00

Centrale idroelettrica 'Guido Davide Orlandi'
ASCOLTO IMMERSIVO CON 40 ALTOPARLANTI
Parco Naturale Valle del Ticino - GALLIATE

INGRESSO LIBERO

La Centrale idroelettrica "Guido Davide Orlandi", a Galliate storico edificio costruito nel 1903 sul Naviglio Langosco, sfrutta le acque dello scaricatore del canale Cavour.
La Proprietà ha concesso all'Ente Parco del Ticino e del Lago Maggiore l'intero piano superiore, che offre al pubblico, e in particolare alle scuole, nuove opportunità di fruizione.

LA MUSICA PORTA ALLA LUCE IL RITMO NASCOSTO DI OGNI COSA

Il **fuoco** (△), la **terra** (▽), **l'aria** (△), e **l'acqua** (▽) rappresentano nella filosofia greca, nell'aritmetica, nella geometria, nella medicina, nella psicologia, nell'alchimia, nella chimica, nell'astrologia e nella religione i regni del cosmo, in cui tutte le cose esistono e consistono. Originati da un caos primordiale, gli elementi sono alla base dell'ordine delle cose, dell'organizzazione dell'universo e dominano l'esistenza dell'uomo: la terra dalla quale si è formato, il soffio dell'aria che lo ha destato dal sonno primordiale, l'acqua che lo ha nutrito e fatto crescere, il fuoco che lo ha confortato nelle algide atmosfere della preistoria.
La sequenza che mette in successione i quattro elementi secondo la loro densità: terra/acqua/aria/fuoco per dissolvere, fuoco/aria/acqua/terra per aggregare, è quella che aggrega e disgrega la materia secondo un principio universale; è il "solve et coagula" degli alchimisti.
Un quinto elemento, **l'etere**, sinonimo di *quintessenza* (dal latino medievale *quinta essentia*, a sua volta variazione del greco *pémpton stoichêion*, quinto elemento) era considerato da Aristotele come il risultato del divenire dei quattro elementi fuoco, aria, terra, acqua, in un processo che trasforma incessantemente il valore energetico di ogni cosa esistente. Aristotele riteneva che l'etere fosse eterno, immutabile, senza peso e trasparente. A causa dell'eternità e dell'immutabilità dell'etere anche il Cosmo era considerato immutabile, in contrapposizione alla Terra, luogo di cambiamento.
Ma secondo l'antichissima tradizione di cura dell'Ayurveda, è l'elemento **spazio** (akasha) il costituente primordiale di tutti gli elementi: esso rappresenta il luogo in cui ogni cosa prende forma. Questo vale anche per le vibrazioni sonore, che dapprima divengono materia e poi gradualmente scompaiono, ritornando a confondersi nel cosmo.
Il **mercurio**, o 'Hydrargyrum', dagli alchimisti era ritenuto, insieme allo zolfo, l'elemento primordiale con cui ogni altro metallo risultava formato, perché contenente in sé tutti i diversi aspetti e qualità della materia. La parola indù per 'alchimia' è *rasavātam* che significa 'la via del mercurio'. Si riteneva che cambiando il tipo e tenore di zolfo il mercurio potesse essere trasformato in qualsiasi altro metallo, in speciale modo in oro. Per la sua caratteristica di assommare in sé proprietà antitetiche, essendo un metallo pesante ma anche volatile, sin da tempi remoti fu associato al dio Mercurio e al relativo pianeta.
Nell'astrologia cinese il pianeta Mercurio domina l'acqua, uno dei 5 elementi essenziali assieme a legno, fuoco, terra e metallo e che simboleggia la vita e la purificazione. In quanto veicolo di collegamento fra cielo e terra, il mercurio è stato assimilato anche all'**etere filosofico**, cioè la sostanza con cui si riteneva intessuta l'Anima del mondo che permea l'intero universo.
In esso spira il **vento solare**, un plasma di particelle cariche che viaggiano a velocità supersoniche, un flusso di energia che si espande in tutta l'eliosfera. Il vento solare diviene luce visibile solo nella piccola fascia che circonda la terra, il firmamento o aura terrestre. Per l'astrologia, le diverse "colorazioni" che il vento solare riceve attraversando la cintura zodiacale, e che ogni mese cambia, formano i diversi caratteri che si manifestano negli individui.

Concerto I
SABATO 3 OTTOBRE 2015 - ORE 21

Jean Claude Risset "Elementa" [1998] 22:00

Marc Favre "Le beau corps d'Éther" [1988] 15:13
(da "L'illusion acoustique" Troisième Grimoire)

Sandra Elizabeth Gonzalez "Espacios evocados" [2010 - 2014] 8:04

Five Elements Music and Denis Shapovalov "Hydrargyrum" [2010 - 2011] 8:02

Elizabeth Anderson "Solar Winds" [2012] 9:37

Interpreti all'acusmonium: **Giorgio Bianchi**, **Dante Tanzi**
Immagini: **Belio (Elio Bozzola)**

Concerto II
DOMENICA 4 OTTOBRE 2015 - ore 21

Natasha Barrett "The Utility of Space" [2002] 13:25

Eric Cordier "Montchalbeux" [2006] 10:02 (da Règne Animal)

Catherine Pougeol "L'univers dans une coquille de noix" (2003) 15:46
Voce: Franck Ravail

Diana Danelli / Dante Tanzi "Antarctica" [2012] 7:59 - video

Denis Smalley "Empty vessels" [1997] 14:51

Alexandre Yterce "Intensités" [1999] 5:30

Interpreti all'acusmonium: **Dante Tanzi**, **Andrea Trecate**.
Immagini: **Xtra-Sour**

NOTE DI PROGRAMMA

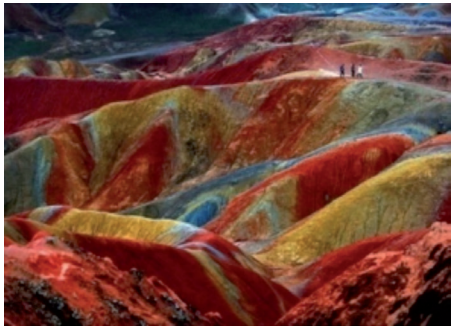
Concerto I
SABATO 3 OTTOBRE 2015 - ORE 21

Jean Claude Risset "Elementa" [1998] 22:00

Commissionata dal Ministero della Cultura Francese per il cinquantesimo anniversario di Musique Concréte e realizzato nel 1998 dal Gruppo di Ricerca Musicale (INA - GRM, Parigi), Elementa evoca i quattro elementi di Empedocle - che corrispondono ai quattro stati della materia: solido, liquido, gassoso e ionizzato (plasma). Il materiale sonoro consiste principalmente di registrazioni di fenomeni sonori dei quattro elementi. L'origine delle sorgenti sonore non è nascosta: la composizione si appoggia alle loro connotazioni ed alle loro implicazioni simboliche. [ ]'In questo lavoro ho preso qua e là frammenti delle mie stesse composizioni, soprattutto campioni sonori presi "dall'ossatura profonda della natura" (Henri Michaux) - suoni semplici o paesaggi sonori, o più spesso spettri, atmosfere, impulsi, elaborati e intarsiati nella materia musicale o tessuti in figure, frasi, sviluppi e sezioni: un lavoro compositivo, ma svolto con riguardo all'autonomia degli oggetti organici e della loro dinamica di flusso, durata ed energia. Il pezzo include anche suoni sintetizzati con il programma Music V, le cui potenzialità mimetiche sono state utilizzate per ripercorre i quattro stati della materia: suono di oggetto "solido", tessiture fluide, sbuffi, folate e respiri eolici, timbri "ionizzati", stridenti e dissociati. Dall'elemento 'Fuoco' le vocalizzazioni di Irène Jarsky e Maria Tegzes emergono come gli incantesimi di Pythia. Il suono è stato processato ed editato negli studi INA - GRM usando il software Pro Tools e i GRM Tools'. (J. C. R.).

I quattro elementi appaiono nel seguente ordine:
- Aqua. Ambiente primordiale, elemento liquido, umido, infido, ma anche fluidità di materiale fuso, come fuse sono le trame dei suoni inarmonici che si ritroveranno congelati in campane nella parte finale. L'acqua goccia, corre, ondeggia, defluisce; ruscello, torrente, fiume, cascata: omaggio di acque vive che scendono verso il mare.
- Focus. Il fuoco è ambivalente: caldo e terribile - mobile, frizzante, vivace, ardente, ma anche divorante e distruttore. Suoni divisi, polverizzati, costantemente in movimento. Un fuoco di sterpaglie che segue il vento. Il crepitio eccita i filtri che risuonano con il proprio ritmo. Il fuoco cresce e travolge in un momento il bagliore delle vocalizzazioni. Alla fine, il fuoco si volge in direzione delle stelle - palle di fuoco celesti.
- Aer. Agli slaps del flauto rispondono i sospiri del vento tra le canne, gli armonici dell'espirazione forzata nei tubi e l'aria mossa dalle ali degli insetti o negli ugelli. In coda, un girotondo di sette venti.
- Terra. La nostra sfera vitale: è la parte più sviluppata. I regni minerale, vegetale e animale. Lo stato solido e le sue varie forme di vibrazione sonora: rotazione, frizione, cigolio, pizzicato, percussione, esplosione ... Dopo una lunga attesa e alla fine di una passacaglia di ciottoli, tutto frana in una valanga, anche la terra e le pietre precipitano. (Jean Claude Risset).

Jean-Claude Risset (nato il 18 marzo del 1938 a Le Puy-en-Velay) è un compositore francese, noto per i suoi contributi pionieristici alla computer music. E' stato allievo di André Jolivet e collaboratore di Max Mathews presso i Bell Labs (New Jersey, USA) dove, a partire dal 1964 ha utilizzato il software IV per ricreare digitalmente i suoni di ottoni. Ha effettuato registrazioni digitali di trombe e ne ha studiato la composizione timbrica e lo spettro, rivelando che l'ampiezza e la frequenza delle armoniche (o, più correttamente, parziali) di questi strumenti possono essere diverse a seconda della frequenza, la durata e l'ampiezza. Ha inoltre svolto i primi esperimenti su una serie di tecniche di sintesi, tra cui FM Sintesi e waveshaping. Risset ha creato una versione della scala in cui i passaggi tra ogni tono sono continui, che ha preso il nome di'Glissando Shepard-Risset'. Ha anche creato un effetto simile con il ritmo, in cui il tempo sembra aumentare o diminuire all'infinito. Una selezione delle opere di Jean-Claude Risset: Computer Suite from Little Boy (1968) 13:00; Dérives musica vocale, per coro e nastro magnetico (1985) 15:00; Inharmonique per soprano e nastro (1977) 15:00, Escalas, per grande orchestra (2001) 17:00; Mirages, per 16 musicisti e nastro (1978); Profils musica da camera, per 7 strumenti e nastro (1983) 18' 24; Mutations II per ensemble ed elettronica (1973) 17:00; Trois études en duo, per pianoforte MIDI con interazione con computer (1991) 10:00, Huit Esquisses en duo, per pianoforte MIDI con interazione con computer (1989) 17:00; Voilements, per sassofono e nastro (1987) 14:00, Passages per flauto e nastro (1982) 14:00 Variations per violino ed elaborazione digitale (1995) 8', Invisible Irène (1995) 12:00, Sud (1985) 24', Songes (1979) 10:00; Trois mouvements newtoniens (1978) 13:00; Elementa (1989) 22:00, Espaces résonants (2002) 14:30; The Other Isherwood (2015) 9:45.



Marc Favre "Le beau corps d'Éther"
da "L'illusion acoustique" Troisième Grimoire [1988] 15.13

'Le beau corps d'Éther' narra la trasformazione di un corvo in un corpo bellissimo, infinitamente leggero, attraverso un gioco sulla trasparenza e sui suoi riflessi. Paradossalmente, pur rarefacendosi, il materiale si arricchisce grazie ad uno sviluppo che mette all'opera tutte le possibilità offerte dallo studio analogico del compositore.
'L'illusion acoustique (divisa in quattro Grimoires) è un'esperienza singolare nata nella notte dei tempi del mio inconscio e si concluderà nel tempo imprecisato della mia probabile fine. Questo percorso, promessa di un'ispirazione che si rinnova senza sosta, mi lascia un'impressione indefinita dell'infinito […]. L'idea di questo affresco simbolico è germinata nel mio spirito dopo aver letto un trattato del XVII secolo dal titolo: 'La natura rivelata' scritto dal Cavaliere Sconosciuto […] e dopo aver riflettuto sul mio comportamento nello studio di composizione. Per riprendere l'iconografia popolare, l'alchimista lavora i metalli volgari per ottenere l'oro attraverso la tripla azione del mercurio, dello zolfo e del sale filosofico. Nel suo studio il compositore parte da 'frammenti di vita strappati al caos' (P. Schaeffer), li estrae dalla loro ganga, li separa dai loro elementi impropri. Allo stesso modo io trasmuto la materia bruta in un oro sonoro' […] (M. F.). Il Terzo Grimoire si concentra su un materiale unico, ottenuto da una selezione precisa dei materiali realizzati nel Secondo Grimoire. Ciascuno dei movimenti in cui è diviso il Terzo Grimoire rappresenta uno dei quattro elementi, e ci conduce verso un luogo della creazione ancora più nascosto.

Marc Favre è stato cofondatore nel 1975 del primo studio di musica acusmatica della regione Rhône Alpes (Groupe de Musiques vivantes de Lyon - GMVL). Ha ottenuto la Licenza per l'insegnamento di musica sperimentale presso la Facoltà di Parigi VIII e il diploma di composizione del GRM (Groupe de Recherches Musicales) sotto la direzione di Pierre Schaeffer e Guy Reibel. Dal 1990 insegna arte acusmatica presso l'Ecole Nationale de Musique di Villeurbanne e presso la Facoltà di Musicologia di Lione II. Assieme a Bernard Fort organizza gli stages, le animazioni didattiche e i concerti del GMVL e partecipa a un gran numero di manifestazioni musicali. Dal 2001 si occupa dell'organizzazione e dei concerti dell'Inventaire Rhône Alpes. Dal 2004 insegna composizione presso il Teatro-Studio dell'INSA di Lione. Le sue opere sono diffuse per radio ed eseguite in concerti in Francia e all'estero. Collabora con differenti compagnie teatrali per la danza e per il video e da alcuni anni orienta la sua ricerca verso la composizione multifonica.

Sandra Elizabeth Gonzalez "Espacios evocados" [2010 - 2014]

Sandra Elizabeth Gonzalez ha organizzato la sua composizione in quattro sezioni, quattro spazi sonori caratterizzati da una identità timbrica e una tessitura differente, con una monodia che appare ciclicamente, come motivo o modello, e viene modificata nel tempo. Di stile e struttura classica, il brano è molto ben costruito e non rivela artificiosità. Nella versione per suoni elettronici in quadrifonia, 'Espacios evocados' è stata selezionata per partecipare a Música de Agora na Bahía (MAB). Il lavoro è stato presentato al 4ª Projeçao Sonora al Teatro ICBA - Corredor da Vitória, Salvador de Bahia (Brasile), nel 2014. Nel mese di aprile 2015, 'Espacios evocados' è stato diffuso dal programma radiofonico undae! (Madrid - Spagna), nell'ambito della selezione promossa da undae! Nel 2014.

Compositrice argentina, **Sandra Elizabeth Gonzalez** si è laureata presso il Conservatorio di Musica 'Manuel de Falla' con una specializzazione in musica sinfonica e musica da camera, ed è Senior Lecturer in Musica con specializzazione in composizione. Laureata in Elettroacustica Composizione all'Università Nazionale di Quilmes in Argentina, dove ha ottenuto una borsa di studio di formazione per la didattica e la ricerca. Attualmente partecipa al progetto di ricerca 'La sintesi spaziale del suono nella musica elettroacustica' (Direttore: Pablo Di Liscia e Co-Direttore: Mariano Cura). Tra i suoi insegnanti spiccano noti compositori come Carmelo Saitta, Pablo Di Liscia e Pablo Cetta. Ha frequentato un seminario di dottorato con il prestigioso compositore Rodrigo Sigal. Ha composto opere per strumenti solisti, ensemble, orchestra, coro da camera, elettroacustica e opere di musica mista. Le sue opere sono state interpretate da musicisti di fama e presentate in sedi prestigiose in Argentina, Brasile e Macedonia (Skopje) nei più importanti cicli di concerti. La sua opera 'Asimetrías' per violino e pianoforte (2006), è stata interpretata da Elias Gurevich e Haydée Schvartz nell'ambito del concerto Compositores Argentinos II, tenutasi nell'ambito della selezione promossa da Classical National Radio e Manos a las Obras nel 2012. Il suo quartetto d'archi in 'Modos en decantación' (2002) è stato selezionato per partecipare al workshop per compositori condotto nel 2013 dal Quartetto Arditti presso l'Università Nazionale di Quilmes.

Five Elements Music and Denis Shapovalov "Hydrargyrum" [2011] 8:02

Progetto comune di Sergey Suhovik (Five Elements Music) e Denis Shapovalov (adriva), 'Hydrargyrum' è stato realizzato tra il 2010 e il 2011. Il materiale sonoro iniziale è di Sergey Suhovik, che ha registrato di notte e in differenti aree industriali di Mosca i suoni emessi da cabine elettriche e tubi. In seguito sono stati aggiunti i suoni di Denis Shapovalov, ottenuti da metallo, vetro e legno. Pur non avvalendosi di suoni sintetici il progetto presenta sonorità vischiose, pseudo-analogiche, rese tali grazie all'utilizzo di linee di riverbero che si trasformano in droni compatti, a volte interrotti da nuove strutture e cicli basati su field recordings. Hydrargyrum (da cui le iniziali Hg) è il nome latino del mercurio che deriva a sua volta al greco hydrargyros, composto da ὕδωρ *, "húdor" (acqua) e* ἄργυρος*, "árgyros" (argento). 'L'idea della composizione è nata da una notte trascorsa sulla costa del Mar d'Azov, nel luogo storico dove, secondo una leggenda, gli Unni a caccia di cervi avevano trovato una via d'acqua bassa ed erano dunque pronti ad attaccare i Goti. Una notte speciale, quasi irreale, una lunga passeggiata tra ombre e luci spettrali proiettate sullo sfondo di un paesaggio della steppa, ricordando la leggenda'. (D.S.).*

Denis Shapovalov (1978, Rostov sul Don, Russia) ha studiato chitarra classica, si è diplomato al Liceo Artistico e in seguito all'Università di San Pietroburgo presso la Facoltà di Cultura e delle Arti. Negli anni '90 ha fondato la band 'pagan metal' sunchariot che ha pubblicato in Canada, Europa, Russia, e ha svolto numerosi concerti nell'ambito di un genere che fonde metal estremo con le tradizioni precristiane legate alla mitologia e alla storia slave. Dalla fine degli anni '90 si è interessato alla musica elettronica e ha iniziato i suoi esperimenti in questo settore. Sono perciò nati progetti come adriva, sunchariot, dsmatter ecc ... che hanno dato luogo a diverse pubblicazioni e a numerosi concerti in Rostov. I progetti sono talvolta apparentati a ad orientamenti estetici quali il lo-fi sound, il noise e il primitivism. Nel 2004 ha fondato l'etichetta obs, ancora in attività.

Sergey Suhovik è un artista sonoro russo. Nato nel 1984, ha registrato all'età di 16 anni una serie di lavori musicali ispirati al dark ambient, raccolti sotto il titolo di Black deal with snow; nel 2003 ha realizzato un progetto di guitar drone ambient, dal titolo Exit in grey. Nello stesso periodo ha messo a punto vari progetti come solista: Five Elements Music, Sister Loolomie, Candyman And Evil Flowers, Ion And Sophus, Redhouse, Radioson. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni con le etichette Drone Records, Mystery Sea, Muzyka Voln, Helen Scarsdale Agency, Abgurd, oltre a collaborazioni discografiche con Jeph Jerman e Kapotte Muziek. Oltre a dedicarsi all'attività creativa cura l'organizzazione e la supervisione di alcune etichette musicali indipendenti: Semperflorens, Still * Sleep, Tetamorphosis. 'Cerco di portare la coscienza di chi ascolta più vicina agli stati arcaici di confine, oltre il quale probabilmente si trova l'essere trascendente. A questo scopo mi servo di approcci musicali ed espressivi diversi: tecnologia analogica e digitale, registrazioni sul campo, improvvisazioni per chitarra preparata' (S. H.).

Elizabeth Anderson "Solar Winds" [2012] 9:37

'Solar Winds' incorpora traduzioni acustiche di fenomeni elettromagnetici che sono prodotte dalla Terra, così come altri fenomeni astronomici, e costituisce un immaginario viaggio astronomico e sonoro osservato dal punto di vista dell'ascoltatore - che è la Terra. Commissionato da Musiques & Recherches, 'Solar Winds' è stata realizzata nel 2012 presso lo studio Métamorphoses d'Orphée del centro Musiques & Recherches di Ohain (Belgio). 'L'idea di presentare venti solari è nata dal desiderio di onorare gli astronomi della cultura Maya antica e il loro culto del Sole, in un momento che segna la fine di un ciclo del calendario mesoamericano (Mesoamerican Long Count calendar) e l'inizio del successivo. Dopo aver considerato diversi eventi astronomici, il mio interesse si è focalizzato sul rapporto che il vento solare (flussi di particelle cariche provenienti dal Sole) potrebbe avere con la magnetosfera terrestre. Secondo il modello di magnetosfera aperta di James Dungey (1923), le linee di campo interplanetario che emanano dal Sole sono trasportate dai venti solari e quando colpiscono la magnetosfera si incrociano con le linee del campo magnetico terrestre. Ho scelto questo modello come punto di partenza per realizzare la sonorizzazione di questi eventi di 'non suono' attraverso il mezzo acusmatico. (E. A.).

Elizabeth Anderson ha ricevuto un Bachelor of Arts in Music (1982) e un Master of Music di composizione (1987). Nel 1993 ha conseguito il Diploma finale di composizione di musica elettronica al Conservatorio Reale di Anversa (Conservatorio Reale di Anversa, Belgio) seguito da un primo premio (1994) e un Diploma Superiore (1998) in composizione elettroacustica al Conservatorio Reale di Mons (Conservatorio Reale di Mons, Belgio) con Annette Vande Gorne. Nel 2003 è entrata a far parte del dipartimento di composizione elettroacustica del Conservatorio Reale di Mons. Ha conseguito il dottorato in composizione elettroacustica con Denis Smalley presso la City University di Londra (Inghilterra, Regno Unito) nel 2011. Alla base del suo approccio creativo e pedagogico sta il desiderio di esprimere attraverso il suono il macrocosmo dell'universo e il microcosmo della vita cellulare. La sua ricerca sulla percezione della musica elettroacustica si muove in una prospettiva estesico-poietica, attraverso modelli in grado di esplorare il significato della musica elettroacustica, sia dal punto di vista del compositore sia dal punto di vista dell'ascoltatore. La musica di Elizabeth Anderson (acusmatica, multimedia, musica mista, opere radiofoniche e installazioni sonore) viene eseguita in ambito internazionale da oltre 20 anni e ha ricevuto numerosi premi: ASCAP-SEAMUS (USA, 2001); Bourges (Francia, 1994), CIMESP (Brasile, 1995 2001, 2003 e 2007); Città di Udine (Italia, 2004), Metamorfosi (Belgio, 2004), Musica Nova (Repubblica Ceca, 2008); Noroit-Léonce Petitot (Francia, 1998); Stoccolma Electronic Arts Award (Svezia, 1994); TIME (2002) e Pierre Schaeffer di Electronic Music Competition (Italia, 2007).

Concerto II
DOMENICA 4 OTTOBRE 2015 - ORE 21

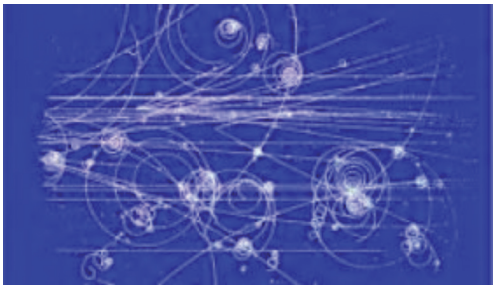
Natasha Barrett "The Utility of Space" [2002] 13:25

"The Utility of Space" esplora le caratteristiche musicali dello spazio con due modalità: attraverso l'implicazione di uno spazio poetico e attraverso un accurato controllo dei luoghi reali dello spazio, delle traiettorie del suono e delle grandezze sonore. Il testo recitato, tratto dal Tao Te Ching (tradotto da Raymond B. Blakney, 1955) oltre ad essere una delle sorgenti sonore è anche una delle una forze trainanti della composizione:

Between the earth and sky
The space is like a bellows,
Empty but unspent,
When moved its gift is copious.

La versione originale da concerto è stata realizzata nel formato ambisonics (arrangiamento con altoparlante esagonale) e combinata con diffusione stereo tradizionale. La versione CD è stata remixata per lo stereo. Entrambe le versioni sono utilizzabili in concerto. Commissionata da NICEM (Norsk seksjon av International Confederation for Electroacoustic Music) con il sostegno della Norsk Komponistfond, "The Utility of Space" è stata creata nello studio personale della compositrice; la successiva ricerca riguardante la spazializzazione ha avuto luogo presso il NOTAM (Norwegian network for technology, acoustics and music). Nel 2001 'The Utility of Space'ha ricevuto il primo premio nella categoria di musica su supporto, nell'ambito dell'Interntional Electroacoustic Music Competition, Bourges. Nel 2003 ha ricevuto il premio 'Euphonie d'Or', premio speciale, attribuito alle 30 opere più significative dall'inizio del concorso nel 1973.

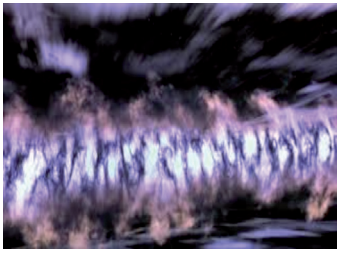
Natasha Barrett (1972) è una delle più importanti e talentuose compositrici contemporanee di musica elettronica. Lavora principalmente con la composizione e l'uso creativo del suono; la sua produzione spazia tra la composizione per concerto, la sound-art e le grandi installazioni sonoro-architettoniche. Il potenziale spazio-musicale del suono acusmatico caratterizza quindi fortemente il suo lavoro. Ama circondarsi di collaborazioni tra le più diverse, con musicisti come Tanja Orning (DR.OX) o Stefan Osterjo e con designer sperimentali e scienziati. Il fulcro del suo lavoro deriva da un approccio acusmatico al suono: le immagini sonore che esso può evocare, le tecniche che lo caratterizzano e che rivelano dettagli che l'orecchio normalmente perderebbe. (fonte: Digicult). Natasha Barrett ha studiato in Inghilterra con Jonty Harrison e Denis Smalley, conseguendo un dottorato e un master in composizione. Dal 1999 la Norvegia è divenuta la sua base di composizione e di ricerca. Le sue opere, eseguite in tutto il mondo, hanno ricevuto numerosi riconoscimenti: il Nordic Council Music Prize (Norden/Scandinavia, 2006), Giga-Hertz Award (Germany, 2008), Edvard Prize (2004, Norway), Noroit-Leonce Petitot (Arras, France, 2002 & 1998), Bourges International Electroacoustic Music Awards (France 2001, 1998 & 1995), Musica Nova (2001), IV CIMESP 2001, Concours Scrime, (France 2000), International Electroacoustic Creation Competition of Ciberart (Italy 2000), Concours Luigi Russolo (Italy 1995 & 1998), Prix Ars Electronica (Linz, Austria 1998), 9th International Rostrum for electoacoustic music (2002).



Eric Cordier "Montchalbeux" [2006] 10:02
(da Règne Animal/ Régne Minéral)

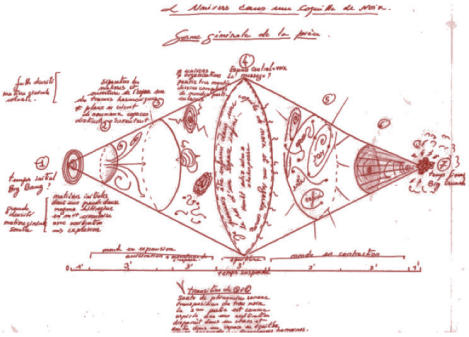
Su commissione del Festival Excentrique sul tema della Loira selvaggia, "Montchalbeux" è stata realizzata per accompagnare uno spettacolo all'aperto, nel parco del castello di Chaumont sur Loire, al calare della notte, nell'ambito della presentazione di fuochi e sculture di Denis Tricot. Si basa su registrazioni sonore raccolte a partire dal 1993 con l'intento di creare un'opera basata unicamente su suoni emessi da animali. 'Nelle mie composizioni elettroacustiche ci sono anche sezioni che sembrano field-recordings, sequenze che suonano come 'realistiche'. Sto pensando in particolare ad un'opera chiamata "Règne animal". In essa si odono cinghiali rotolarsi nella loro tana e anche un branco di animali (non identificati) in primo piano, di notte, che fugge di fronte ad un evento sconosciuto. In realtà, tutto questo è un artificio. Sarebbe stato impossibile registrare un primo piano di animali selvatici così come spesso è stato fatto con gli animali domestici. Inoltre il mio 'realismo' non è mai così stabile, finisce sempre con l'andare fuori controllo'. 'Mentre registro materiali sonori per le mie composizioni elettroacustiche, non voglio che le registrazioni siano uniformi: è molto difficile (o noioso) comporre con ciò che è troppo lento o stabile. Nel mio modo di comporre e ciò che è importante non è la costruzione della frase ma la transizione, l'articolazione. Così cerco sempre di evitare le registrazioni troppo uniformi e continue. cerco l'incidente, l'irregolarità. (E. C.)

Eric Cordier è autore di decine di composizioni elettroacustiche. Dopo gli studi in archeologia e storia dell'arte si è diplomato in estetica (musica, video e filosofia) DEA università di Parigi I, 1994. Nel 2002 ha discusso una tesi di etnologia/scienza delle religioni EPHE sotto la direzione di Roberte Hamayon. Dal 1989 al 1991 ha lavorato presso il centro di musica contemporanea 'GRAME' (Lione) e dal 1992 al 1998 presso la Grande Fabrique (Dieppe). Questa formazione ha portato Eric Cordier a ideare progetti che si situano tra le arti visive e la musica, realizzando ambienti sonori e strumenti-scultura come l'Orgue de Bois con Denis Tricot, o il dispositivo strumentale Synapses con Jean-Luc Guionnet. Ha realizzato inoltre spettacoli ispirati all'azionismo di Michel Journiac: Nadir con J.L. Guionnet, e Ruderal Project con Satoko Fujimoto.
Vicino alla musica concreta, Eric Cordier ha sviluppato uno stile musicale nel quale la materia sonora è utilizzata nel rispetto delle sue specificità. Ogni pezzo viene costruito attorno ad un concetto o una tematica forte, spesso facendo appello a questioni sociali o storiche, così come è accaduto per le commissioni del festival Mémoires vives, e per la serie dei concerti 'Art et Travail'con lo scultore Denis Tricot. L'interesse per le musiche tradizionali e antiche ha portato Eric Cordier a suonare la ghironda con trattamenti elettronici nell'ambito dell'improvvisazione. Le sue composizioni sono state eseguite al festival Synthèse (Bourges), Why Note & Diese (Dijon), Tramway (Rouen), Mémoire Vives/actart77, Excentrique (Chaumont sur Loire), Licences (Paris), Ca vaut jamais le réel (Montreuil), Bonlieu Scène Nationale (Annecy), RME (Chartres) et jouées à Futura (Crest) en 96 et 08, au Merlan (Marseille), au Drakkar-DSN Dieppe Scène Nationale.



Catherine Pougeol "L'univers dans une coquille de noix" (2003) 15:46
Voce: Franck Ravail

"Potrei essere rinchiuso in un guscio di noce e considerarmi re dello spazio infinito, se non fosse che faccio brutti sogni." Shakespeare, Amleto, Atto II, scena 2. 'La forma generale di questo pezzo mi è stata suggerita da una lettura della storia dell'universo, dal Big Crunch al Big Bang, o forse da una possibile lettura della storia umana, dalla nascita del linguaggio alla coscienza … Infine, mi viene in mente una poesia di Anne-Lise Simao, che dice: "Ora ogni atomo fluisce, e ogni parola, ogni segno, ogni seme." (C.P.).



La mia riflessione artistica si basa su una invenzione musicale che affronta lo spazio pubblico. Le forme dello spettacolo divengono soprattutto pratiche poetiche, che riposano sul piacere di spostare dei limiti al fine di permettere di guardare, ascoltare e vivere diversamente un luogo. Io interrogo i suoni della vita. Amo registrare, scolpire i suoni di oggi, farmi eco di quelle grida, di quelle voci. Ed essere un testimone sonoro di questo mondo, dove i rumori sciamano, palpitano e raccontano … Perché la musica è lì, in mezzo alla confusione, a portata d'orecchio; non rimane altro che farla emergere ed offrirla all'ascolto. (C.P.)

Catherine Pougeol è docente presso il Conservatorio Regionale di Aubervilliers La Courneuve e coordinatrice dei musicisti partecipanti. Compositrice associata con la Compagnia Pavé Volubile, della narratrice e autrice Praline Gay-Para. Attualmente lavora su un progetto che verrà presentato a novembre 2015 dal titolo 'Bordi' per storie, teatro di oggetti e composizioni elettroacustiche specializzate. Spettacolo per carovana. Con Praline Gay-Para et Maëlle Le Gall (storie e manipolazioni). Jacques Lejeune ha detto di lei:"Si avverte soprattutto l'unità stilistica di una vera musicista, carnale e profonda ... la concezione del tempo, l'impiego di materiali semplici ..., il dialogo tra il presente e il passato, il delicato fraseggio, i climax originali in assenza di qualsiasi effetto; le figure drammatiche che rientrano bene in un tempo controllato con maestria ... ".

Diana Danelli / Dante Tanzi "Antarctica | Антарктида"
(2012) 7:59 - video.

L'idea di "Antarctica |Антарктида" LW_liquid water /the last water è nata dopo aver ascoltato la notizia (diffusa nel febbraio 2012 dalle agenzie di stampa) sulla perforazione, in Antartide, dell'ultimo tratto di ghiaccio che separava la superficie terrestre da un ecosistema incontaminato da venti milioni di anni. 78°27'51.92"S e 106°50'14.38"E sono le coordinate del lago Vostok, il più grande lago conosciuto dei centinaia subglaciali e tra i più estesi del mondo, le cui 'acque liquide' sono da milioni di anni incontaminate. Vostok è anche il nome della base russa sopra il lago. Vostok (che in russo significa Oriente) è l'ossessione degli scienziati delle basi internazionali dislocate al Polo sud, soprattutto della delegazione russa che, dopo quasi trent'anni di ricerche e trivellazioni, perforando più di 3 chilometri di ghiaccio, tra il 5 - 6 febbraio ha raggiunto le acque dolci del lago. Acque che si trovano allo stato liquido a causa di vari fenomeni, tra cui la pressione del ghiaccio che le sovrasta e ne mantiene la temperatura intorno allo zero. Il nostro mondo e quello del lago Vostok, bacino autonomo da milioni di anni, forse endopianeta (un mondo sconosciuto e autonomo all'interno del pianeta Terra), potrebbero anche essere incompatibili.

Diana Danelli si occupa di arti elettroniche sia a livello teorico che sperimentale dai primi anni '90. Ha curato come web designer la rivista digitale Aesthetic Pages diretta da Francesco Piselli, la prima on-line in Italia (1996). Laureata in Filosofia (Estetica), ha elaborato il concetto di Robotica immateriale in AAVV: Per una Scultura digitale a bassa densità. Nel Foco che li affina (Prometeo, 2000) e, tra gli altri scritti sull'opera cibernetica, Tensione verso il possibile in AAVV: L'uomo e la macchina: trent'anni dopo (Laterza, Bari, 2000); Arte, Elettronica, Genetica (Trauben, Torino). Per diversi anni ha insegnato installazioni multimediali e video-installazioni presso l'Accademia Santa Giulia di Brescia. Ha prodotto svariati progetti, tra video, installazioni multimediali, net art, live media, operando sia a livello individuale che all'interno di gruppi (Arte-Ambiente; Da z) e dal 2008 è parte del collettivo ticon3 con Nora Ciottoli e Elena Parati. Alcune iniziative del gruppo: "Zeitkammer" a cura di Silvia Bordini nel 2009 a Castel Velturno (BZ); inaugurazione Galleria PUG, Milano-Pero (2011); "Osservatorio Modulare", rassegna Naturarte, Lodi e S. Colombano al Lambro (2012); "Erbe, erbacce, interfacce e limiti", rassegna "Mattonelle d'artista", Fondazione Banca Popolare, Lodi (2013); rassegna "DonnEuropArte", Roma (2013); Festival Cinque Giornate, Milano (2014); mostra naturaORDINEDISORDINE (Bassano Romano/VT) (2015); "Crepe tra le ossa", Festival dei Comportamenti, Lodi (2015): //www.flickr.com/photos/ticon3).

Dante Tanzi (vedi: 'I Partecipanti').

Denis Smalley "Empty vessels" [1997] 14:51

'I vasi vuoti (Empty vessels) del titolo sono alcuni grandi vasi da giardino provenienti da Creta e un vaso d'oliva dalla Turchia. Le registrazioni ambientali che risuonano in questi vasi hanno fornito il punto di partenza per la composizione. Le registrazioni sono state fatte nel mio giardino a nord di Londra e i suoni dall'ambiente (pioggia, uccelli, aerei) sono in parte stati registrati con microfoni collocati all'interno di pentole; i mutamenti nella timbrica di questi suoni sono il risultato di una interazione con l'effetto di filtraggio dei vasi risonanti. Queste trasformazioni "naturali" sono state elaborate attraverso un trattamento informatico delle fonti, e hanno suggerito le relazioni con tipi di suoni e risonanze molto diverse. La collezione dei suoni del giardino è stata ampliata con registrazioni effettuate nello medesimo ambiente, ma senza il beneficio delle trasformazioni ottenute dai vasi vuoti. La composizione può essere considerata come un viaggio che si snoda attraverso alcuni eventi impegnativi ed altri riposanti, caratterizzato da tessiture e spazi ispirati ai vasi vuoti' (D.S.). Commissionata dallo Stato francese (Music Office) e da Ina-GRM (Institut national de l'audiovisuel - Groupe de Recherches Musicales) di Parigi, 'Empty vessels' è stata realizzata nel 1997 ed eseguita per la prima volta il 31 maggio 1997 nella Salle Olivier Messiaen della Maison de Radio France (Parigi, Francia).

Denis Smalley si è diplomato in organo presso l'Università di Canterbury (Nuova Zelanda) e in composizione presso la Victoria University di Wellington (Nuova Zelanda). Ha insegnato musica al Wellington College per tre anni prima di ottenere una borsa di studio del governo francese, che gli ha permesso di studiare a Parigi nel 1971. Ha trascorso un anno nella classe di composizione di Olivier Messiaen al Conservatorio di Parigi e contemporaneamente ha seguito il corso di musica elettroacustica gestito dal Groupe de recherches Musicales (GRM). E' stato tra i primi compositori a conseguire il Diplôme de musique et de recherche électroacoustique musicale. Si è poi trasferito nel Regno Unito, dove ha completato il dottorato in composizione presso l'Università di York. Nel 1976 è stato nominato Docente presso la University of East Anglia (Norwich, UK). Divenuto Senior Lecturer nel 1988,

è stato incaricato di coordinare le attività e i corsi di composizione elettroacustica. Nel 1994 è stato nominato Professore di Musica e Direttore del Dipartimento di Musica presso la City University di Londra. La sua musica ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti internazionali: il Premio Fylkingen (Stoccolma, Svezia, 1975); il Bourges elettroacustic Awards (Francia, 1977, 1983, 1992), il Premio Speciale della Confederazione Internazionale di Musica Elettroacustica (CIME, 1983); il Newcomp (USA, 1984), e il Golden Nica del Prix Ars Electronica (Linz, Austria, 1988). Interessato all'esecuzione di musica elettroacustica in concerto, dal 1976 ha sviluppato il primo sistema di diffusione sonora presso l'Università di East Anglia (Norwich, UK). Dal 1976 è stato molto attivo nel promuovere la musica elettroacustica in una serie di tournée per il Contemporary Music Network Arts Council. È stato responsabile per la produzione del suono per alcuni eventi elettroacustici chiave, come Electric Weekend on the South Bank a Londra nel 1987 e il concerto BBC Promenade che celebra il X anniversario della fondazione della Associazione di Gran Bretagna della Musica Elettroacustica - ora Sonic Arts Network (SAN).

Denis Smalley è noto anche per gli scritti di estetica della musica elettroacustica. In particolare ha sviluppato il concetto di spettromorfologia (formazione degli spettri sonori attraverso il tempo), espandendo i concetti inizialmente articolati da Pierre Schaeffer per spiegare i rapporti sonori nel loro contesto musicale. L'articolo più letto - Spectromorphology: Explaining Sound-Shapes - è stato pubblicato in inglese, francese e italiano. Con Lelio Camilleri ha ideato e curato la prima pubblicazione in inglese dedicata all'analisi della musica elettroacustica. Con Simon Emmerson è stato responsabile per la redazione della voce 'Musica Elettroacustica' nella nuova edizione del New Grove Dictionary of Music and Musicians.

Alexandre Yterce "Intensités" [1999] 5:30

Da questa composizione emerge, sempre più insistente, un ritmo sensuale, agitato, una sorta di rivolta contro l'angoscia; una ribellione che sprigiona vibrazioni, armoniche e pulsazioni, contrazioni e grida inarticolate che provengono dalla materia grezza del corpo: si sprigionano dalla profondità del sangue, come dalle viscere di animali feriti. L'agitazione della carne ha finito per spingere fuori le grida; esse fanno la loro comparsa in un dimensione convulsa, fino a trasfigurare la notte nel giorno, per poi apprendere - ancora una volta - la chiarezza e la nudità (A. Y.). La musica di Alexandre Yterce seduce per la sua sensibilità e per il suo nervosismo esacerbato: in essa si mescolano poesia sonora, ritmi e respiri, in una trama che sembra estratta dalla vita (Motus).

Alexandre Yterce è regista teatrale e compositore. Autore di opere per voci e gruppi strumentali, dal 1988 ha iniziato a comporre opere acusmatiche presso lo Studio QAccès Digital di Rouen. Nel 1999 ha fondato la Rivista-Disco Licences (Musiche, Arti, Letterature). Nel novembre del 2000 ha dato vita a Parigi al Festival di Poesia Sonora, Poesia Performance, Musica Elettronica e Concreta/Acusmatica Licences/Brûlures des Langues, di cui è tuttora direttore artistico. Dal gennaio del 2003 ha iniziato la pubblicazione a cadenza annuale di Sonopsys - Quaderno di musica concreta e acusmatica (bilingue), che ospita interviste con compositori concreti e acusmatici. Il numero 1 è stato dedicato a Francis Dhomont, il numero 2/3 a Jacques Lejeune e il numero 4 a Luc Ferrari. A Parigi, ove vive, Yterce ha proposto le Dramaphonies, azioni sceniche in cui i testi si accompagnano a creazioni vocali, strumentali e composizioni di musica elettroacustica. Nel 2004 il Teatro Alkestis di Cagliari ha presentato la Dramaphonie I "Le Supplicié", in coproduzione col Theatre du Nesle di Parigi con la regia di Alexandre Yterce. La rappresentazione si è svolta nell'ambito della seconda edizione del Festival 'Hommage a Antonin Artaud' con la direzione artistica di Massimo Michittu. Le azioni sceniche sono state elaborate a partire dalle due stesure del poema Le Théâtre de la Cruauté (Il Teatro della Crudeltà) e da frammenti inediti del Quaderno scritto dal 2 al 6 febbraio 1948 da Antonin Artaud.

Alexandre Yterce è autore delle musiche per 'Un instant entre deux instants' (Un istante tra due istanti), presentato in prima assoluta al Ravenna Festival il 24 giugno 2015. Lo spettacolo-performance mixed-media, diretto e interpretato dalla coreografa e danzatrice Ghislaine Avan, si riferisce a quel "mondo intermedio" che, nella Divina Commedia, si trova tra Inferno e Paradiso, ovvero il Purgatorio, che Dante è tra i primi a raffigurare, lasciandosi alle spalle la visione binaria del mondo suddivisa tra bene e male.

I PARTECIPANTI

Belio (Elio Bozzola) ha iniziato la sua attività nella prima metà degli anni Sessanta. Dopo gli studi a Brera, ha svolto la sua attività per lo più a Galliate - poco lontano dall'oasi naturale rappresentata dal parco del Ticino. La sua tematica ecologista emerge nel 1976 con la serie di opere intitolate Ingrandire/inquinare. Con l'aprirsi del nuovo millennio il riferimento al trascorrere del tempo diviene per Belio necessario, ed assume ora l'aspetto delle stagioni, ora di Giano, ora del calendario, dell'anno, del giorno, delle clessidre o della meridiana. Al di là del soggetto raffigurato, ciò che preme al pittore è il ciclo vita-morte-rinascita, rinascita che non ha nulla a che vedere col trascendente ma con una ricerca di armonia universale. Belio nella sua ultima ricerca ammonisce l'uomo a rivolgere il suo sguardo alla natura, ma non a quella fatta di alberi, isole, foglie, colline, bensì all'acqua, fonte non inesauribile di vita da tutelare, elemento semplice e nello stesso tempo complesso, con numerose valenze simboliche. Non si può rimanere inerti, dinanzi al ritirarsi dei mari, al disciogliersi dei ghiacci che noi guardiamo con sgomento, spesso solo momentaneamente indotto, così come in presenza dell'inquinamento delle acque e della conseguente distruzione della vita in esse racchiusa.

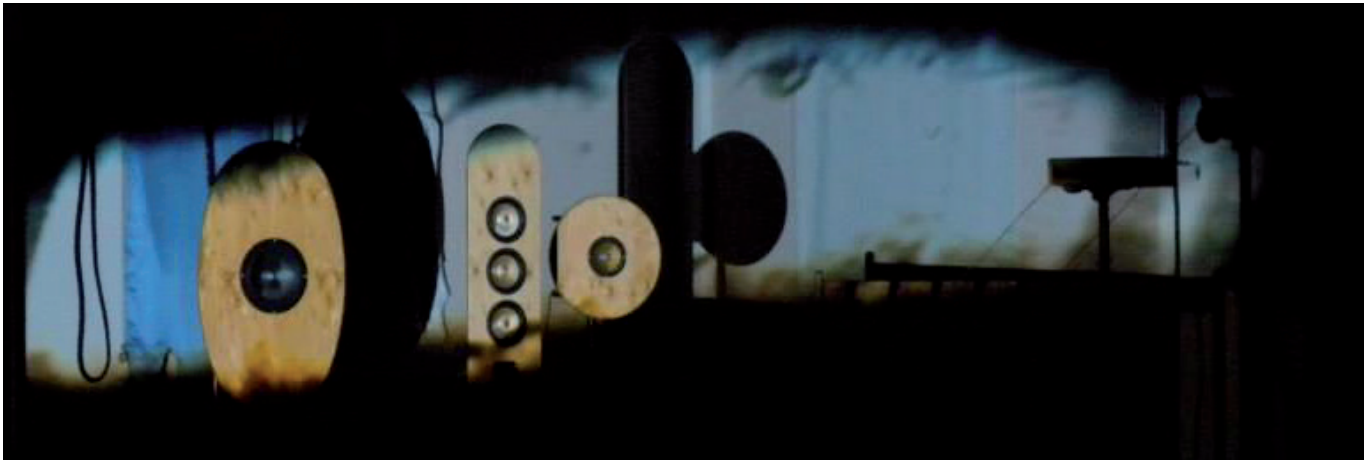
Giorgio Bianchi ha studiato composizione musicale elettroacustica con Giovanni Cospito al conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano. Ha partecipato attivamente alle Masterclass di Jean Claude Risset e Annette Vande Gorne. Ha partecipato al XVIII CIM di Torino con una esperienza sulla tecnica Waveset. Collabora con l'artista/designer Alla Polozenko, scrivendo musica ispirata ai suoi dipinti che è stata eseguita al festival di musica acusmatica "Silence" di Bari. Espone le proprie opere audiovisive al Museum of Computer Art di New York. Ha collaborato con Alessandro Laraspata e Omar Dodaro al progetto Patmos3 (Fondazione San Fedele di Milano) per la sonificazione di una mostra di Iannis Kounellis. Compone prevalentemente musica acusmatica e arte audiovisiva, arte performativa interattiva e live electronics (con strumenti).

Eraldo Bocca è progettista e costruttore elettroacustico e consulente nell'ambito della progettazione acustica ambientale. Ha progettato e realizzato l'acusmonium AUDIOR occupandosi della definizione delle specifiche funzionali, dell'architettura, dell'assemblaggio, dei test di prova degli altoparlanti e della realizzazione dei moltiplicatori di segnale. Pur ispirandosi ai dispositivi mobili in uso in Francia (Radio France, Motus) e in Belgio (Musique Recherches), Bocca ha introdotto criteri costruttivi che rispondono a parametri che legano in modo efficace la diffusività, la modularità e la distribuzione geografica degli altoparlanti. Collaboratore del CESMA (Centro Europeo Studi Musica e Acustica) di Lugano e del Centro Culturale San Fedele di Milano, ha curato per il suo auditorium l'allestimento dell'acusmonium SATOR (40 altoparlanti), inaugurato nel gennaio 2012 e da allora utilizzato negli eventi organizzati nell'ambito delle stagioni di 'San Fedele Musica' (concerti di musica elettroacustica, acusmatica, videoarte, Cin'acusmonium). Ha tenuto workshop e master class per gli allievi del CESMA e dei conservatori di Como e di Torino nell'ambito del corso di Esecuzione e interpretazione in concerto del repertorio elettroacustico. E' membro fondatore dell'associazione 'AUDIOR'.

Dante Tanzi è compositore e interprete di musica acusmatica. Dal 1985 al 2009 ha lavorato presso il LIM, il Laboratorio di Informatica Musicale dell' Università degli Studi di Milano. Si è diplomato in Musica Elettronica e Tecnologie del Suono con Giovanni Cospito; nel 2009 ha seguito uno stage di interpretazione acusmatica con Denis Dufour e Jonathan Prager. Nel 2011e nel 2014 ha curato il programma dei concerti di musica acusmatica per il 'Festival 5 Giornate', organizzato dal Centro Musica Contemporanea di Milano. Dal 2012 prende parte come interprete all'acusmonium alle stagioni di 'San Fedele Musica', nell'ambito dei concerti di musica acusmatica, di videoarte e del Cin'acusmonium (cicli su Andrei Tarkovskij, Wim Wenders, Robert Bresson). E' collaboratore del CESMA (Centro Europeo Studi Musica e Acustica) di Lugano. Sue composizioni sono state eseguite in Italia (Musica Nel Nostro Tempo, Colloqui di Informatica Musicale), in Svizzera (Euromicro, Computer Music Concert), in Canada (EuCue Series), in Inghilterra (ICMC), in Spagna (Festival di Flix), in Francia (Festival Licences, Parigi; Festival Futura, Crest; SIME, Lilla), in Irlanda (Sonorities, Belfast) e negli Stati Uniti (NYCEMF, New York). E' autore di saggi pubblicati su CTheory, Leonardo Music Journal, Leonardo, Organised Sound, Crossings, De Musica e Contemporary Music Review. Ha tenuto workshop e master class per gli allievi del CESMA e dei conservatori di Como e di Torino, nell'ambito del corso di Esecuzione e interpretazione in concerto del repertorio elettroacustico. E' membro fondatore dell'associazione 'AUDIOR'. E' membro fondatore dell'associazione 'AUDIOR'.

Andrea Trecate, compositore e chitarrista, ha conseguito il Diploma Accademico di I livello in Composizione presso il Conservatorio di Musica "G. Cantelli" di Novara con voto 110/110 e il Diploma Accademico di II livello in Composizione presso il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano con voto 110/110 e lode. Le sue composizioni sono state premiate, selezionate, eseguite e diffuse in diverse rassegne, festival, concerti e concorsi tra cui: "1° Concorso Nazionale di Composizione Città di Varese Musica e Multimedialità" (2002); "Premio Nazionale delle Arti 2010"; Festival "Milano: Cinque Giornate per la Nuova Musica" (2008); concerti acusmatici "Chitarra e altre corde" (2013); "NovarArchitettura 2.0.1.3."; Istituto Italiano di Cultura di Zagabria nell'ambito della XIII Settimana della Lingua Italiana nel Mondo (2013); Istituto Italiano di Cultura di Atene in collaborazione con Società Umanitaria (2013). Come chitarrista ha all'attivo la pubblicazione di due CD formati da brani originali di carattere jazz-rock: Andrea Trecate, Easy Funk Trio - M.A.P. 2000, Andrea Trecate Trio, Primordial Life - Music Center 2008. È stato docente di chitarra moderna presso la Scuola di Musica Dedalo di Novara e attualmente è insegnatne di chitarra elettrica e di armonia e composizione presso il Civico Istituto Musicale Brera - Musica Danza e Arti Libere - di Novara. Nell'anno 2014 il saggio "Complessità: Composizione - Composizioni" è stato pubblicato in "Tra Otto e Novecento: receptio, mythos, logica e creazione", Quaderni del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano, n.s. 1/2014, Pisa, edizioni ETS.

X-Tra Sour artista visuale, musicista e sound designer, è in grado di fare tutto. Nato e cresciuto a San Francisco, X-Tra Sour ha iniziato come artista-collage e tastierista in molte band di Hip Hop, elettronica e noise nel corso degli anni '80 e '90. Dopo molti anni trascorsi nell'esplorazione di diversi stili musicali e visivi, X-Tra Sour ha deciso di fonderli tutti insieme per creare la propria vena artistica. Sempre impegnato a lavorare su vari progetti, X-Tra Sour sembra non dormire mai: occupato a realizzare installazioni in Giamaica, America Latina e per tutti gli Stati Uniti, è praticamente impossibile conoscere in anticipo i suoi programmi.



L'acusmonium: un'orchestra di altoparlanti

L'Acusmonium è un sistema di proiezione del suono nello spazio, realizzato per la prima volta a Parigi nel 1974 su progetto del compositore François Bayle. Si tratta di un'orchestra di altoparlanti destinata all'interpretazione in concerto di musiche elettroacustiche con lo scopo di spazializzare e "orchestrare" il suono. L'ascolto è di tipo immersivo: un interprete alla consolle di spazializzazione si occupa di pianificare le emergenze e i movimenti del suono nello spazio, le sfumature e i contrasti, controllando le intensità, la densità sonora, i colori e i filtraggi. Per favorire la massima concentrazione la sala in cui si svolge il concerto viene tenuta in una situazione di semioscurità.

L'acusmonium AUDIOR

Interamente progettato e realizzato nel 2012 da Eraldo Bocca, l'acusmonium mobile AUDIOR è costituito attualmente da un totale di 54 diffusori (fra banda intera e "colorati") e 44 amplificatori; dispone di una consolle di spazializzazione analogica di 32 canali e di due consolle digitali da 16 canali. Gli altoparlanti "colorati" sono diffusori che riproducono solo una parte dello spettro acustico e possono essere anche non lineari nella loro banda di riproduzione. Tutti gli altoparlanti "colorati" e parte dei diffusori a banda intera e sono stati progettati in funzione dell'utilizzo con l'acusmonium: alcuni degli altoparlanti a banda intera sono modulari e assemblabili in modo da poter essere adattati a diverse configurazioni. I diffusori "colorati" hanno tipologie diverse al fine di riprodurre al meglio la gamma audio cui sono destinati. In particolare, i diffusori per la gamma media sono di tipo dipolare per sfruttare anche l'emissione posteriore riflessa dalle pareti della sala da concerto, mentre i diffusori per gli alti sono trombe iperboliche che permettono una grande pressione e linearità di emissione. Realizzato al fine di consentire l'interpretazione in concerto del repertorio elettroacustico, l'acusmonium AUDIOR viene utilizzato nell'ambito dello svolgimento di workshop e masterclass (CESMA, Conservatorio di Como, Conservatorio di Torino).

INTERPRETAZIONE: **Giorgio Bianchi, Andrea Trecate, Dante Tanzi**

PROGETTO ELETTROACUSTICO: **Eraldo Bocca**

PROGRAMMAZIONE: **Dante Tanzi**

Contatti: eraldobocca@yahoo.it - dante.tanzi@gmail.com

AUDIOR

ACUSMONIUM